

Abitar pagaiando

Il campeggio nautico è un abitar viaggiando del tutto particolare a pieno contatto con la natura. Richiede adeguata preparazione, conoscenza del mare e rispetto di alcune regole, e regala in cambio esperienze ineguagliabili.



Sentirsi un punto di congiunzione tra l'acqua e il cielo: è questo il primo pensiero che si è fatto largo tra le emozioni quando ci siamo trovati per la prima volta in acque marine pagaiando a bordo di un kayak in vetroresina rosso fiammante. La nostra breve ma significativa esperienza di campeggio nautico fra le isole di Procida e di Ischia, che si è svolta agli inizi del mese di maggio approfittando di un'uscita del Gruppo Canoe Roma, ci ha dato lo spunto per alcune considerazioni su una modalità di abitar viaggiando pienamente in sintonia con i valori del pleinair.

L'andar per acque a bordo di un kayak è una pratica antichissima (questo tipo di imbarcazione ha più di quattromila anni di storia) e ai nostri giorni rappresenta una delle forme più affascinanti di turismo itinerante *slow* a propulsione umana. Nonostante le oggettive difficoltà (ci vogliono tecnica, esperienza, conoscenza delle manovre di sicurezza e delle condizioni ambientali) continua ad annoverare adepti, inclusi molti camperisti. Se è vero infatti che chi possiede un camper tende a



prediligere le escursioni di una sola giornata, facendo ritorno alla base logistica rappresentata dal proprio v.r., almeno ogni tanto rinuncia ai comfort del mezzo abitativo per dedicarsi a qualche giorno di un più spartano vagabondare, trasferendo armi e bagagli dal grande gavone del v.r ai più piccoli gavoncini dell'imbarcazione.

In fin dei conti il campeggio nautico è una sorta di punto d'arrivo: la modalità itinerante, stivando nei gavoni tutto l'occorrente inclusi i viveri e la tenda, ha il sapore dell'avventura al pari di un trekking con lo zaino sulle spalle o di un viaggio in bicicletta con tanto di sacche portaoggetti. Certo in Ita-

lia è più difficilmente effettuabile nei mesi estivi, a causa dei divieti di campeggio libero sui litorali (ma ci si può sempre rivolgere alle strutture organizzate) e soprattutto in mancanza di una legislazione che tuteli il canoista, in particolare nei confronti dei pericoli derivanti dalla presenza di altre imbarcazioni a motore.

Per acquisire la capacità tecnica e l'esperienza necessarie a praticare questa attività in piena sicurezza è consi-



gliabile effettuare un corso base che consentirà di apprendere sia le tecniche di pagaiata che le manovre per la risalita o l'approdo a riva nell'eventualità di un rovesciamento dell'imbarcazione. Altrettanto importante, se si desiderano effettuare escursioni di una certa lunghezza, è unirsi a un gruppo: in presenza di persone più esperte arricchiremo il nostro bagaglio di conoscenze tecniche e impareremo ad affrontare e gestire correttamente anche eventuali condizioni meteorologiche impegnative.

Il trasporto del kayak Una volta posizionata l'imbarcazione sulle barre portatutto occorre fissarla adeguatamente sia ai lati che a prua e poppa con apposite cinghie dotate di fibbia metallica. Per i kayak da mare con lunghezze intorno ai 5 metri o più, ricordare che il carico può sporgere posteriormente al massimo per 3/10 della lunghezza della vettura, utilizzando in questo caso l'apposito cartello a strisce diagonali bianche e rosse. Per facilitare gli spostamenti a terra dell'imbarcazione risulta molto comodo l'utilizzo di un carrellino.



Di costa in costa Non mancano in Italia gli operatori che cercano di diffondere l'uso del kayak da mare come mezzo alternativo e inconsueto per un turismo ecosostenibile. Si tratta di centri guidati da appassionati della disciplina e provvisti di specifici brevetti per esercitare l'attività di guide garantendo la piena sicurezza in acqua. Fra questi l'**Associazione Sportiva Dilettantistica Positano Sea Kayak** con base a Positano (SA) sulla spiaggia di Fornillo, presso lo stabilimento Pupetto. Da maggio a ottobre propone a una clientela soprattutto straniera escursioni guidate in kayak lungo

la Costiera Amalfitana, e svolge corsi base di avvicinamento al kayak (www.positanokayak.com, info@positanokayak.com). Fra le altre realtà segnaliamo il centro **Venice Kayak** di Venezia (www.venicekayak.com), l'**Adriatic Sea Kayak** di San Benedetto del Tronto - AP (www.adriaticseakayak.it), il **Sea Kayak Mania** con sede a Nettuno - RM (www.seakayakmania.it), il centro **Cardedu Kayak** di Cardedu - OG (www.cardedukayak.com).



Per saperne di più

Federazione **Italiana Canoa Turistica**, www.canoa.org. **Federazione Italiana Canoa Kayak**, www.federcanoait.it.

Caricare i gavoni In questa fase è importante provvedere a una corretta distribuzione dei pesi tra poppa e prua. Tenere presente che i gavoni sono a tenuta stagna, ma è comunque buona regola usare sacche impermeabili. Con l'esperienza si imparerà a sfruttare i ridotti spazi, e soprattutto a portare solo quello che davvero serve.

Pianificare l'itinerario Proprio come si farebbe per un'uscita in montagna, è fondamentale studiare attentamente la cartografia del tratto di costa che si intende percorrere, individuando i possibili punti di approdo e la dislocazione dei campeggi (a meno di non voler effettuare il campeggio libero, ove possibile). Una particolare attenzione va prestata alle previsioni meteorologiche, tenendo presente che con il mare non si scherza e che un forte vento contrario potrebbe impedirvi di raggiungere la meta.

Equipaggiamento Prima di partire per un'uscita in kayak, non importa se di uno o più giorni, occorre sempre essere equipaggiati con salvagente, gonnellino paraspruzzi, pagaia di scorta del tipo divisibile, abbigliamento tecnico adeguato in base alla stagione, scorte di acqua e di viveri, un fischietto per richiamare l'attenzione.

Comportamento da tenere in acqua Se ci si muove in gruppo è buona regola procedere compatti, soprattutto nelle vicinanze di porti e negli attraversamenti da costa a costa. L'attrezzatura deve comprendere un corno per segnalare il proprio passaggio in presenza di imbarcazioni di stazza maggiore, rispetto alle quali le canoe hanno la precedenza, ma anche alcune cime e almeno un gps.

Michela Bagatella

Si ringrazia il Gruppo Canoe Roma (www.gruppocanoeroma.it, info@gruppocanoeroma.it).